

## 65° Anniversario dell'Eccidio di Marzabotto

Cari cittadini, familiari delle vittime, combattenti della libertà, autorità,

mi è gradito porgere il saluto dell'intera comunità di Marzabotto e di Monte Sole a voi tutti, così numerosi anche quest'anno. Grazie per essere qui, a testimoniare, a 65 anni di distanza dal "più vile sterminio di popolo" l'impegno comune per ricordare chi, in gran parte donne, vecchi e bambini, ha dato la propria vita per noi, per la nostra libertà, per un domani migliore.

Marzabotto, Monte Sole sono un simbolo di quanto l'ideologia nazista e fascista ha prodotto nel mondo. Sono un simbolo di un impegno, prima di tutto morale, per sconfiggere i rischi che tale ideologia possa di nuovo attecchire. Dobbiamo partire dalla memoria per combattere ogni forma di violenza, per difendere la dignità di ogni uomo, indipendentemente dalle differenze. Anzi, le differenze devono diventare opportunità di crescita e di collaborazione.

Bene, se Marzabotto è un simbolo, è una comunità messaggera di pace, lo dobbiamo prima di tutto ai tanti che in questi anni hanno lavorato e, continueranno a farlo, per far conoscere ciò che qui è successo, con rigore e passione. Tra i tanti, vorrei ricordare, Dante Cruicchi, attuale Presidente del Comitato delle Onoranze al quale, l'intero Consiglio Comunale, ha concesso la cittadinanza onoraria di Marzabotto per sottolineare la nostra gratitudine per la sua opera di combattente per la libertà e la democrazia.

Sui territori che sono stati teatro dell'eccidio, per volontà dei comuni di Marzabotto, Monzuno, Grizzana Morandi, Bologna, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia Romagna, abbiamo costituito il Parco Storico di Monte Sole per conservare i luoghi e l'ambiente naturale e per diffondere la memoria dell'insorgenza partigiana. Lassù è stata insediata la Scuola di Pace per far crescere l'educazione e la cultura della pace, luogo di approfondimento delle cause dei conflitti vecchi e nuovi e luogo di incontro di giovani provenienti da ogni parte del mondo.

Insieme al Parco ed alla Scuola di Monte Sole partecipiamo al Coordinamento dei Luoghi della Memoria, e qui oggi sono presenti alcuni dei partecipanti a questo tavolo, luoghi come l'Istituto Cervi od il comune di Sant'Anna di Stazzema, con il quale stiamo procedendo, ed il sindaco che è qui con noi, lo sa bene, a realizzare un gemellaggio che parta dal basso e coinvolga tutte le realtà locali.

Ogni anno, soprattutto ragazzi e ragazze delle scuole elementari e medie, oltre 10.000, vengono qui, rendono omaggio ai caduti all'interno del Sacrario, si incontrano con i volontari, con i superstiti, con i familiari delle vittime e salgono a Monte Sole. Si tratta di una lezione di storia. Quella storia che stenta ad entrare nei programmi scolastici ufficiali.

Del resto, nel suo messaggio, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, scrive, tra l'altro: "A Marzabotto, *città messaggera di pace* spetta il compito di custodire e tramandare la memoria, specialmente ai giovani"

Celebrazioni come quella di oggi, sono doverose ed incancellabili. Tuttavia, è necessario unire al momento commemorativo, una riflessione più ampia sui drammi di oggi, una presa di coscienza individuale e collettiva.

In sostanza serve fare crescere la responsabilità e l'educazione civica di tutti.

Responsabilità della classe dirigente ad essere esempio di integrità morale, di onestà, di disinteresse personale.

Partecipazione e senso civico da parte di tutti noi cittadini per il doveroso rispetto delle regole della convivenza civile.

Che società è quella che esalta la ricchezza individuale, ottenuta magari senza rispettare le leggi?  
Che società è quella che fa pagare le tasse solo ad una parte della popolazione, la più debole, mentre un'altra parte, la più forte?

Che società è quella che a fronte dei disperati del mare, adotta il metodo dei respingimenti, condannando spesso a morte poveri cristi che spesso non solo scappano dalla miseria, ma chiedono asilo politico, sancito tra l'altro dalla nostra Costituzione?

Che società è quella che non si indigna a sufficienza quando un sindaco del nord toglie dalla biblioteca comunale una targa alla memoria di Peppino Impastato, vittima della mafia?

Potrei continuare con altri esempi.

Quando diciamo che siamo contro ogni forma di violenza, non intendiamo solo quella peggiore della guerra, delle tante guerre purtroppo ancora presenti oggi nel mondo.

Solidarietà e vicinanza vorrei esprimere anche alle vittime del nubifragio di Messina, una strage annunciata, dovuta certo ad una terribile calamità naturale, ma anche ad un uso insipiente ed avido del territorio.

La violenza si manifesta anche in altri modi: da chi muore per fame e per mancanza delle minime cure, a chi saccheggia il territorio appunto, a chi perde il lavoro, a chi, ammalato, è privo di assistenza e di un minimo di solidarietà, a chi cerca di imbavagliare la libertà di stampa.

E quella della mancanza del lavoro, anche qui, nella valle del Reno sta diventando una vera e propria emergenza. Di fronte alla crisi economica mondiale, serve un nuovo patto tra le forze sociali ed economiche, le istituzioni, i lavoratori ed i cittadini.

Consentitemi, di ricordare, tra i tanti drammi, quello dei lavoratori della Cartiera Reno de Medici, in cassa integrazione straordinaria a zero ore. A loro va la nostra solidarietà, come ad ogni altro lavoratore in difficoltà. Ribadiamo il nostro impegno per far ripartire la fabbrica, cercando di conciliare l'occupazione con la salvaguardia del territorio e della salute pubblica.

In questi pochi mesi trascorsi dalle elezioni amministrative, sul tema dell'educazione alla pace abbiamo insistito molto, organizzando importanti avvenimenti, dei quali voglio ricordarne solo uno, la presentazione del libro "Il massacro guerra di civili a Monte Sole" scritto dagli storici Luca Baldissara e Paolo Pezzino, curato dal Parco di Monte Sole e finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

E' una ricostruzione storiografica degli avvenimenti di Monte Sole, in cui la voce dei sopravvissuti, insieme ai tanti documenti ritrovati, assume grande rilievo. Il libro si riferisce anche al recente processo di La Spezia che ha visto alla sbarra alcuni vecchi soldati nazisti.

Finalmente, dopo 63 anni, a seguito dell'apertura dell'armadio della vergogna è stata emessa la sentenza di condanna. Questo è stato un fatto positivo, non tanto per vendetta, ma per giustizia.

Quello che però preme sottolineare è che la sentenza ha confermato ciò che abbiamo sempre sostenuto e cioè che la strage di Marzabotto non è stata la conseguenza di una rappresaglia contro i partigiani della Stella Rossa, partigiani aiutati e sostenuti dai contadini, dalle famiglie del posto, ma è stata la conseguenza di un piano studiato nei minimi dettagli per distruggere ogni cosa, per radere al suolo un territorio, quello su cui allora era stata insediata la linea Gotica.

Questa è la verità. Qui è stata applicata l'ideologia del nazifascismo.

Da allora, queste comunità comprese tra il Reno ed il Setta, hanno saputo ricostruire e reagire con forza, senza chiedere e ricevere grandi aiuti, attraverso il sacrificio ed il lavoro. Sapendo che la

qualità del vivere civile non si misura solo con i parametri del reddito procapite, pur fondamentali, ma con la capacità di sviluppare valori di giustizia e di solidarietà, mettendo al centro di ogni cosa l'uomo, con i suoi bisogni e le sue potenzialità.

Noi che qui abbiamo assunto responsabilità amministrative, speriamo di essere all'altezza della storia di questi luoghi.

Grazie di nuovo a tutti.